



RENATURE ITALY

HABITAT

Copyright Credit © M. Marinelli

NELLE FORESTE ANTICHE IL FUTURO DELLA BIODIVERSITÀ

Per riconnettere la naturalità del nostro territorio e favorire la biodiversità, la tutela delle aree forestali è fondamentale. Ecco perché ReNature, la campagna WWF che si pone l'obiettivo di ricostruire e riconnettere il tessuto naturale perduto del nostro capitale naturale, pone le foreste in primo piano.

LA UE RICONOSCE IL VALORE ECOLOGICO DELLE FORESTE

La recente **"Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030"** riconosce esplicitamente il valore intrinseco delle foreste primarie e delle foreste vetuste e la necessità di proteggerle.

Una **foresta primaria europea** è una foresta che sebbene sfruttata per il legno o condizionata dall'uomo, comunque si è potuta sviluppare secondo processi rigenerativi naturali, indipendentemente dalla sua età. Le **foreste vetuste** (old-growth forests) sono quelle in cui da un lungo periodo di tempo i processi dinamici in atto non sono stati influenzati dall'uomo, compreso il prelievo del legno vivo o morto, e che hanno sviluppato le strutture e le specie normalmente associate all'antica foresta primaria di quel tipo. Non sempre le foreste primarie sono vetuste e viceversa.

Secondo la Strategia europea almeno un terzo delle aree protette dovrebbe essere rigorosamente preservato, ovvero il 10 % della superficie terrestre e marina dell'UE. Nell'ambito di questo approccio, viene previsto di definire, mappare, monitorare e proteggere rigorosamente tutte le foreste primarie e vetuste ancora esistenti in Europa.

Foreste per il clima. Le foreste primarie e antiche sono considerate gli ecosistemi forestali più ricchi, in grado di sottrarre carbonio all'atmosfera, assorbendone notevoli quantità. Secondo un recente studio in Europa un aumento dell'1% della superficie complessiva delle aree protette servirebbe a proteggere tutte le foreste primarie e vetuste, attuali e potenziali, escluse oggi da regimi di protezione adeguati.



FOR NATURE
FOR US

wwf.it/renatureitaly

WWF Italia

Sede Nazionale

Via Po, 25/c

00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: www.wwf.it

e-mail: wwf@wwf.it

Inoltre i ricercatori propongono di aumentare il numero delle foreste destinate a Riserva Integrale all'interno delle attuali aree protette per aumentare il livello di tutela delle foreste più significative.

LE FORESTE VETUSTE

Le foreste vetuste sono quelle che hanno raggiunto la fase finale del loro ciclo di vita naturale, in cui l'elevato numero di individui molto invecchiati è la caratteristica più importante. Significativa è anche la presenza di piante morte, in piedi o atterrate, con conseguenti aperture nella volta. In questo tipo di ecosistemi la concorrenza fra le piante è estrema sicché si rinvergono solo quelle specie strettamente legate al bosco, che qui riescono ad essere particolarmente competitive. I boschi vetusti sono caratterizzati da un mosaico complesso di alberi a diverso stadio di sviluppo (vecchi e giovani), come conseguenza della morte, la rottura o il crollo completo di quelli invecchiati e abbattuti da qualche disturbo naturale, come vento e neve.

I boschi vetusti sono molto rari in Italia e di estensioni molto limitate. La loro salvaguardia è considerata indispensabile, anche perché risultano essere modelli di riferimento per indirizzare appropriatamente le attività di gestione delle diverse tipologie di bosco (es. faggete, pinete montane). Per questo è in atto un'attività d'individuazione, studio e censimento di tutti i boschi con le caratteristiche di vetustà.

In molti casi piuttosto che di boschi pienamente corrispondenti al concetto di bosco vetusto, si tratta di foreste che hanno raggiunto uno stato di sviluppo molto avanzato, ma dove il crollo di alberi è appena agli inizi. Si tratta quindi di boschi molto "maturi" per struttura e composizione che, se non investiti da disturbi naturali pesanti o manomissioni umane, potranno diventare dei veri boschi vetusti.

LEGNO MORTO - FORESTA VIVA

L'abbondante presenza di legno morto nella foresta è un elemento che caratterizza il bosco vetusto. Il suo quantitativo viene misurato allo scopo di determinarne il grado di naturalità. Ad esempio, nella faggeta vetusta di Val Cervara, nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise il volume di legno morto ammonta al 30% di tutta la massa legnosa. Questo materiale vegetale è frutto delle offese recate agli alberi da eventi naturali (vento, neve, fulmini) che feriscono, schiantano, stroncano, spezzano e sradicano piante, producendo legno destinato ad una lenta decomposizione ad opera di funghi lignicoli, microrganismi e invertebrati.

Il legno morto si presenta in varie forme: alberi in piedi morti, ancora interi o troncati a varie altezze; alberi interamente crollati a terra; ceppaie marcescenti; frammenti grossolani e fini, in diversi stadi di decomposizione.

L'importanza del legno morto risiede nel suo divenire **un luogo di vita per centinaia di specie animali e vegetali**. Ciascun microhabitat può ospitare diversi tipi di organismi: dai funghi saproxilici, che contribuiscono al processo di decomposizione del legno, ai coleotteri le cui larve si cibano di legno morto, a specie di piante vascolari che se ne avvantaggiano per la germinazione, agli uccelli che usano



**FOR NATURE
FOR US**

wwf.it/renatureitaly

WWF Italia

Sede Nazionale

Via Po, 25/c

00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: www.wwf.it

e-mail: wwf@wwf.it

le cavità su alberi senescenti, o morti, per la nidificazione. È stato ad esempio rilevato che tra il 20% e il 40% delle specie di uccelli in una comunità forestale dipende dalla presenza di cavità in alberi morti.

Le ricerche condotte su questo aspetto dei boschi vetusti hanno contribuito a stabilire un quantitativo minimo di legno morto totale (il 10% del volume della massa legnosa vivente), necessario per definire un bosco "vetusto".

LA RETE UNESCO DELLE FORESTE EUROPEE DI FAGGIO

Cosiddetto "sito seriale", è un insieme di 78 tessere di boschi di faggio (superficie totale di oltre 90 mila ettari più 250 mila ettari di aree cuscinetto) distribuiti in 12 paesi europei: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina.

Complessivamente il *sito seriale* rappresenta uno straordinario esempio di foreste, da tempo estranee all'influenza umana, che si sono sviluppate dopo la fine dell'ultima era glaciale, partendo da poche aree isolate nelle Alpi, Carpazi e Pirenei, con un processo che è ancora in corso. L'espansione in un intero continente è stata resa possibile grazie all'adattabilità del faggio e alla sua tolleranza a diverse condizioni climatiche topografiche e geo-pedologiche.

Attualmente le faggete italiane inserite nel sito transnazionale sono 10:

-  Valle Cervara, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
-  Selva Moricento, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
-  Coppo del Morto, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
-  Coppo del Principe, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
-  Val Fondillo, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
-  Cozzo Ferriero, Parco Nazionale del Pollino (Potenza)
-  Foresta Umbra, Parco Nazionale del Gargano
-  Monte Cimino (Viterbo)
-  Monte Raschio (Oriolo Romano, Viterbo)
-  Sasso Fratino, Parco nazionale delle Foreste Casentinesi



FOR NATURE
FOR US

wwf.it/renatureitaly

WWF Italia

Sede Nazionale

Via Po, 25/c

00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: www.wwf.it

e-mail: wwf@wwf.it

Si candidano a divenirlo:



Pollinello - estensione del sito Cozzo Ferriero (Parco del Pollino)



Valle Infernale (Parco Nazionale dell'Aspromonte)



Foresta del Cansiglio (Belluno)



Foresta Umbra – ampliamento del sito attuale con l'aggiunta di altri due lembi di bosco

Questi siti sommano 2127,3 ettari e sono stati delimitati prevedendo attorno ad essi una fascia di bosco "cuscinetto" per migliorarne la protezione, che ammonta complessivamente ad altri 11629,19 ettari. Sono collocati in ambienti molto diversi: dai climi appenninici delle Foreste Casentinesi e del Parco d'Abruzzo fino al limite di distribuzione negli ambienti caldo-aridi mediterranei come le faggete di bassa quota di Monte Raschio (Oriolo Romano) e sul Gargano che, tra l'altro, offrono ai ricercatori l'opportunità di indagare le risposte di questo tipo di foresta ai cambiamenti climatici. Per questi siti è ora in corso di realizzazione un piano di gestione e valorizzazione unico, finanziato in base alla Legge n°77 del 2006.

Le foreste europee di faggio costituiscono un patrimonio naturale europeo unificante e le foreste di faggio **vetuste** sono una componente significativa dell'infrastruttura verde europea.

La rete europea dei gestori o proprietari delle foreste di faggio ha l'obiettivo generale di costruire e far crescere una comunità interessata a sviluppare e condividere conoscenze ed esperienze, utili alla gestione e alla protezione generale di questi habitat straordinari. Un'enfasi particolare è posta sulle foreste vetuste, generalmente collocate in aree selvagge e lontane dall'influenza umana.

La rete europea delle foreste di faggio persegue i seguenti obiettivi:

- salvaguardare le foreste vetuste di faggio come parte integrante del più ampio ecosistema europeo delle faggete;
- sostenere il patrimonio naturale mondiale dell'UNESCO "*Primeval Beech Forests of the Carpathians and Ancient Beech Forests of Germany*" e le sue estensioni;
- promuovere le buone pratiche nella gestione sostenibile delle foreste attraverso un efficace trasferimento di conoscenze ed esperienze sugli ecosistemi forestali vetusti;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle foreste europee di faggio antiche per il paesaggio e per il benessere dell'uomo, nonché sul loro valore intrinseco;
- contribuire ad una politica e ad una legislazione efficaci per la protezione a lungo termine degli ecosistemi europei vetusti di faggio;
- incoraggiare e sostenere attivamente la scienza e la ricerca sugli ecosistemi delle faggete europee;
- sviluppare e implementare attività educative;
- impegnarsi attivamente in progetti, cooperazione e partnership.



**FOR NATURE
FOR US**

wwf.it/renatureitaly

WWF Italia

Sede Nazionale

Via Po, 25/c

00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: www.wwf.it

e-mail: wwf@wwf.it

Secondo un'analisi dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura-IUCN sebbene i valori del *sito seriale* siano stati finora relativamente ben conservati, le pressioni umane esterne sono comunque elevate per alcune sue componenti di più piccole dimensioni, tali da non garantire l'integrità a lungo termine e la conservazione dei processi naturali in corso.

ITALUS, ALBERO PATRIARCA D'EUROPA

Nel **Parco Nazionale del Pollino**, tra Calabria e Basilicata, nel 2017 un team di ricercatori dell'Università della Tuscia ha scoperto un pino loricato che ha iniziato a crescere nell'ottavo secolo dopo Cristo, all'epoca di Carlo Magno, ben 1.232 anni fa. La determinazione dell'età dell'albero non è stata fatta con il classico conteggio degli anelli del tronco e la datazione incrociata, a causa della forte degradazione della parte più interna del fusto. Gli scienziati hanno invece utilizzato gli anelli delle radici affioranti, usando la dendrocronologia e una sofisticata datazione al radiocarbonio. Così hanno stabilito che Italus è l'albero più antico d'Europa. Italus è un albero che mostra segni di sorprendente vitalità, continuando a produrre legno vivo. Sebbene gli alberi muoiano, a determinare la loro fine non è una predeterminata "scadenza" quanto piuttosto

l'azione di fattori esterni. Il pino d'Heldreich (o pino loricato), spesso censito in esemplari isolati, è una conifera montana che si trova principalmente nella parte meridionale e occidentale dei Balcani, vicino al bacino del Mediterraneo. In Italia è presente in Appennino meridionale, nel massiccio del Pollino.

Questa specie di albero, che deve il suo nome alla corteccia "a scaglie" che ricorda la lorica sorta di corpetto a squame indossato dai legionari romani - riesce a vivere dove molte altre non riuscirebbero: è resistente al gelo ed è capace di adattarsi a condizioni ambientali estreme. In generale gli ambienti di rupe risultano un habitat in grado di preservare vecchi alberi millenari. Grazie all'isolamento e alla inaccessibilità, in questi ambienti inospitali alberi plurisecolari vivono indisturbati dall'uomo.



FOR NATURE
FOR US

wwf.it/renatureitaly

WWF Italia

Sede Nazionale

Via Po, 25/c

00198 Roma

Tel: 06844971

Fax: 0684497352

Sito: www.wwf.it

e-mail: wwf@wwf.it